

L'ARCHEOLOGO SUBACQUEO



Quadrimestrale di archeologia subacquea e navale

Anno XVII, n. 3 (51), Settembre - Dicembre 2011

Sped. in abb. post. 70% - Autorizz. Filiale di Bari

Campionature di una LRA 2 del relitto Capo Pali 1 (Albania)



Relitti di navi lapidarie a Civitavecchia

Antalya underwater archaeology research

Ole Crumlin-Pedersen

I vasi apuli a prua di trireme

Progetto Liburna (2010 - parte I)



EDITORIALE

Achille e la tartaruga

L'archeologo subacqueo, i suoi ventuno Lettori lo sanno, non fa politica. O meglio: ne fa limitatamente alle politiche sui beni archeologici, più in generale culturali. Tuttavia, la politica culturale – soprattutto in certe fasi della vita di una nazione – non è un mondo separato, ovattato, popolato solo di estraniati addetti ai lavori: è un mondo in cui siamo tutti, con i problemi economici, occupazionali, sociali, ecc. Dunque, anche noi, dal nostro strapuntino, ogni tanto tentiamo di fare qualche ragionamento, che speriamo non tedii troppo i Lettori.

Come abbiamo già qualche volta sommessamente osservato, la politica dei beni culturali, a ben guardare, è dunque politica tout-court. Se ne discute un po' dappertutto: l'Italia, evidentemente, spreca la grande opportunità di attrarre turismo e capitali che il patrimonio culturale offrirebbe, adottando comportamenti opposti a quelli che servirebbero. In tempi di crisi, si pensa solo a tagliare e, da noi, tra i tagli facili c'è anche la diminuzione delle risorse per i beni culturali. Non si può dire che i risultati siano ignoti: gli archivi si sbriciolano, i monumenti pompeiani crollano; la ricerca langue. Soprattutto, quanti giovani saranno ancora disposti a credere nella rinascita culturale del Paese e butteranno alle ortiche gli studi in archeologia, conservazione dei beni culturali e analoghi? I paesi che, invece, ci credono ringraziano: in altre nazioni il turismo aumenta, mentre da noi diminuisce. Potremmo anche infischiarcene, se l'Italia, oltre al patrimonio culturale, alla ricchezza ambientale, alla gastronomia e al clima favorevole avesse altre e più redditizie risorse (non *delocalizzabili*). Però...

Investire sui beni culturali potrebbe sembrare una risposta non abbastanza rapida allo stato emergenziale. Ciò è falso: se c'è un rimedio (possibile) immediato, è ovvio che lo si debba adottare; gli investimenti di lungo respiro, però, non solo hanno effetti benefici già dal loro avvio, ma soprattutto sono quelli che preparano un futuro più solido. È il paradosso di Zenone: si pensa che comportarsi da Achille renda vincenti, mentre alla fine, sul lungo periodo, la tartaruga dell'investimento ben fatto prevarrebbe.

Se lo Stato non brilla per attenzione in tal senso («la cultura non si mangia», chi l'ha dimenticato?), anche le amministrazioni locali

– per fortuna raramente – assumono atteggiamenti che fanno apparire l'Italia un paese fermo a parecchi decenni fa. Prendiamo in esame un caso piccolo, di quelli che non finiscono nei circuiti informativi nazionali ma che si possono oggi rintracciare frugando nella Rete (*L'archeologo subacqueo* non si può permettere degli *invitati*). A Diamante (CS), in Calabria, durante lavori per la costruzione del porto, sono stati ritrovati materiali archeologici (fonte: www.telereggiocalabria.it, *Ritrovati in porto Diamante reperti archeologici di inestimabile valore*, 12-10-2011). Secondo la fonte, la conferma viene dalla Soprintendente per i beni archeologici della Calabria Simonetta Bonomi, che ha ovviamente fermato temporaneamente i lavori e secondo la quale il ritrovamento sarebbe di «assoluto rilievo nel panorama dell'archeologia subacquea dell'Italia meridionale degli ultimi anni», essendo costituito da un carico di anfore greco-italiche, appartenente ad un'imbarcazione spiaggiata; «sarebbe preferibile» ha continuato la Soprintendente «valutare bene l'impiego delle proprie risorse, indirizzandole verso una compiuta valorizzazione, vista la ricchezza e l'importanza del patrimonio presente in Calabria». Sottoscriviamo il ragionamento della Soprintendente: sì, un relitto con anfore greco-italiche è da considerarsi prezioso (non che gli altri non lo siano, naturalmente) e, ancora, sì, sarebbe meglio pensare alla valorizzazione. Fin qui, tutto normale. Il porto di Diamante ha già suscitato proteste e mobilitazioni per vari motivi (ambientali, ingegneristici, ecc.), nei quali il nostro giornale non entra, non per insensibilità ma perché il tema esulerebbe dalle sue competenze. Lasciando da parte eventuali patologie, è comunque fisiologico che in genere opere ad impatto forte come un nuovo porto solleccitino ad un tempo sia contrarietà che aspettative. La sospensione dei



Centro storico e porto di Diamante.

lavori per motivi archeologici è, tuttavia, ancora percepita con fastidio dai fautori dell'opera. Ciò è comprensibile da parte dei privati investitori o interessati o dell'impresa appaltatrice. Invece, in questo caso, il più animoso risulta il Sindaco della cittadina calabrese, che ha rilasciato delle assai istruttive dichiarazioni radiofoniche (riascoltabili in www.radio1one.it/radio1news/?p=23371; vd.

anche www.youtube.com/watch?v=4CZ0e2NEu40; e poi www.youtube.com/watch?v=2GabbYGZyej0&feature=related).

Eccone trascritto uno stralcio: «... Io vorrei sottolineare innanzitutto che Diamante, la zona in cui si trovano questi reperti non poteva essere una zona di navigazione; tra gli scogli ci sono dei reperti, quindi io ho notizia che i Carabinieri con i nuclei specializzati avevano fatto una relazione che evidenziava che non c'erano grandi reperti di grande importanza [...] Poi il Soprintendente, era nelle sue prerogative, ha commissionato ad una società privata, con spese a carico della Regione Calabria, dei nuovi accertamenti e da questi nuovi accertamenti, svolti da un privato, risultano che ci sono dei reperti di importante così ... così tale da bloccare i lavori per dieci mesi [...] questa amministrazione comunale vuole che i lavori riprendano immediatamente, intanto perché questo lo chiede l'intera nostra comunità poi perché ci sono anche delle delle emergenze: ci sono le



I lavori al porto.

emergenze legate per esempio ai pescatori i quali non hanno più come poter lavorare...». Il sindaco meritoriamente si preoccupa dell'emergenza dei pescatori; per questo aspetto, ci associamo alle sue preoccupazioni. Speriamo invece che non sia veramente l'intera comunità a richiedere la ripresa dei lavori nonostante gli accertamenti archeologici. Spaventa la scarsa (nulla?) fiducia nella Soprintendenza. La gloriosa Arma dei Carabinieri ha competenze nella tutela dei beni archeologici, ma non può istituzionalmente avere competenze scientifiche, equivalenti o addirittura superiori (come il sindaco, forse involontariamente, implicitamente suggerisce) a quelle della Soprintendenza archeologica. La quale affida gli accertamenti a professionisti, che ovviamente sono pagati. Ciò appare al sindaco inadeguato in sé (un

privato): egli forse ignora che le Soprintendenze ormai dispongono di personale insufficiente, e che è prassi normale che vengano impiegate risorse professionali esterne; ciò avviene per qualunque materia, ed è tanto più ovvio che avvenga in questo ambito di alta specializzazione. Che i costi ricadano sull'ente regionale è quantomeno lapalissiano: chi altri dovrebbe sostenerli? Al di là, tuttavia, dei singoli aspetti che ogni Lettore può valutare da sé, ciò che preoccupa è che il

massimo esponente di un'amministrazione comunale esterni disappunto per il fastidioso intralcio della scoperta, nella sua città, di beni archeologici: un atteggiamento che rischia di ingenerare e legittimare ("l'ha detto anche il Sindaco!") nella popolazione meno attrezzata insofferenza verso il patrimonio archeologico. Una condizione psicologica che si rivela prorompente, liberando un irrefrenabile istinto negazionista che lo porta a impancarsi ad archeologo e storico lui stesso, e affermare perentoriamente: «la zona in cui si trovano questi reperti non poteva essere una zona di navigazione». Se lo dice lui...

Non vogliamo credere che questa sia l'Italia diffusa. Deve (deve!) trattarsi di un caso isolato. È però una mentalità, per la quale la cd. legge sull'archeologia preventiva (DL 163, 2006, artt. 95 *Verifica preventiva dell'inter-*

esse archeologico in sede di progetto preliminare e 96 Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico) ancora non c'è. È proprio questa mentalità che fa apparire epocale questo strumento legislativo (semmai tardivo), grazie al quale si evitano ed impediscono le distruzioni sistematiche; è sempre esso che, tra l'altro, prevede gli accertamenti già tra le attività di progettazione, compresi i relativi costi (art. 96, c. 5: «gli oneri sono a carico della stazione appaltante»).

La vicenda di Diamante si risolverà, probabilmente si è già risolta, in qualche modo; in fondo si tratta di materiali mobili, che una volta documentati potranno essere rimossi (non osiamo chiederci quale sarebbe stata la reazione se gli accertamenti avessero rivelato antiche, inamovibili strutture portuali...). Ciò che spiace, stupisce, disturba, insolentisce sono gli atteggiamenti inutilmente conflittuali su procedure che dovrebbero essere ovvie. Perché si generano? Ogni tanto fa bene richiamare quello che, ormai tanti anni fa, Avner Raban (a lungo direttore delle ricerche sul porto di Cesarea Marittima), suggerì al nostro giornale (7, 1997, p. 12): «...la costa del Mediterraneo è oggi "più costosa", in quanto gli interessi economici su di essa sono enormi e generano grande competizione per possederla». Profetico Avner. La legge sull'archeologia preventiva salverà dalla distruzione tanti contesti. Anche nella splendida Calabria, nonostante tutto.

E.F.

6th International Symposium on Underwater Research

A partire dal 17 fino al 20 maggio 2012 si terrà a Kemer, distretto di Antalya, in Turchia il *6th International Symposium on Underwater Research* organizzato dalla *General Association of Mediterranean University (GAMA)*, dal *South Antalya Tourism Development Association (GATAB)*, dall'*Eastern Mediterranean University (EMU)* insieme al *Divers Alert Network (DAN-EUROPE)* e alla *Kemer Promotion Foundation (KETAV)*.

L'incontro ha lo scopo di favorire lo scambio e il confronto tra il mondo accademico, quello dei professionisti e in generale dei ricercatori impegnati nelle diverse discipline subacquee. L'iniziativa si prefigge, inoltre, di fornire una piattaforma comune a disposizione dei partecipanti con lo scopo di far confluire tutte le informazioni scientifiche raccolte.

Le principali aree tematiche e gli argomenti del convegno sono: *Archeology and history* • *Medicine and first aid (Diving safety, first aid, diving physiology, etc.)* • *Living resources (Underwater visual census, behavior of organisms, etc.)* • *Ecology and environment (Coral reefs, artificial reefs, marine pollution, etc.)* • *Technology (Developments in diving technology, equipments, undersea vehicles, etc.)* • *Engineering (Platform & marine systems design, construction,*

installation, etc • *Communication and media studies (Education and careers in underwater technology, underwater documentaries, etc.)* • *Photography (Photography and visualization at underwater research, image interpreting, etc.)* • *Tourism (Commercial diving, underwater games, recreation, ecotourism, tourist submersibles, marine aquariums, museums, etc.)* • *Geology and earth sciences (Coastal zone management, underwater marine mapping, navigation, etc.)*

La lingua scelta per le comunicazioni dei lavori è l'inglese. È inoltre richiesta una quota di partecipazione pari a euro 60,00 da versare presso la sede in cui si svolgeranno le attività in concomitanza 11th *Kemer International Underwater Days (IKUD)*.

Per informazioni: www.genama.info; Hakan.oniz@gmail.com; burak.cicek@emu.edu.tr





RECENSIONI

Batellerie gallo-romaine

Una serie di scoperte recenti di relitti di barche fluviali gallo-romane effettuate in particolare a Arles e a Lyon, oltre a quelli di Chalon-sur-Saône, ha consentito di riprendere in esame complessivamente il tema delle tecniche costruttive e delle modalità di navigazione fluviale e lacustre, un tema questo che ancora stenta ad affermarsi come meriterebbe. Gli studi effettuati su questi relitti dimostra l'esistenza di una tradizione di culture e di tecnologie di tipo regionale nel territorio Rhône-Saône, che aveva avuto forti influenze marittime mediterranee. È emersa dunque la necessità di porre a confronto le scoperte del Midi della Gallia e quelle, di più antica tradizione, del Nord Europa. Il volume, però, allarga ulteriormente lo sguardo anche ad altri ambiti, come la Conque des Salins (Hérault) e la Slovenia, con il caso della barca fluviale di Lipe (Ljubljana).

Questo volume, che vede coinvolti numerosi specialisti ed è caratterizzato anche da un'ottima qualità della documentazione iconografica, associa alla presentazione di numerose importanti novità (mi limito solo a segnalare la straordinaria scoperta nel Rodano del relitto Arles- Rhône 3), un quadro generale con un completo rinnovamento

del panorama delle conoscenze sulla costruzione navale e della navigazione fluviale e lacustre.

In conclusione, si dispone di un insieme di studi di alto profilo, che sottolinea il livello di specializzazione raggiunto in questi ambiti dalla ricerca francese e in particolare dal gruppo di lavoro di archeologia navale di Aix-en-Provence. Un motivo di soddisfazione anche per il nostro giornale consiste nel sottolineare che la curatela di questo bel volume è realizzata, accanto a due maestri come Patrice Pomey e André Tchernia, da Giulia Boetto, ora ricercatrice del Centre Camille Jullian (uno dei casi di brillanti studiosi italiani emigrati), da sempre nostra collaboratrice.

G.V.

A. Tchernia (a cura di), *Batellerie gallo-romaine. Pratiques régionale set influences marittime méditerranéennes*, Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine, 9, Éditions Errance, Paris-Centre Camille Jullian, Aix-en-Provence 2011, ISBN 978-2-87772-477-7, ISSN 2101-2849; ordini a Epona, www.libraire-epona.fr vpc@libraire-epona.fr, 39 €

Campagna Abbonamenti 2012

SOTTOSCRIVI UN NUOVO ABBONAMENTO !!!

- **Abbonamento per il 2012 (per l'Italia)** € 12,00
- **Abbonamento sostenitore 2012** € 27,00
- **Abbonamento per il 2012** € 33,00
+ *La fotografia archeologica digitale*
- **Abbonamento sostenitore 2012** € 45,00
+ *La fotografia archeologica digitale*
- **Arretrati 1995-2011 + abbonamento 2012** € 220,00
- **Arretrati 1995-2011 + abbonamento sostenitore 2012** € 240,00

Per tutti gli abbonati sconto del 20% sulle pubblicazioni Edipuglia

Abbonamento annuale (3 fascicoli): € 12,00, estero € 20,00. Un fascicolo: € 6,00. Abbonamento sostenitore (Italia ed estero): € 27,00 e oltre (in ogni fascicolo dell'anno, e sul sito internet, sarà pubblicato l'elenco dei sostenitori). L'abbonamento può essere effettuato in ogni momento, dando diritto ai tre fascicoli dell'anno in corso, con versamento su c/c postale n. 18790709 intestato a Edipuglia s.r.l. o bonifico bancario (IBAN: IT 76 L 02008 04020 000400057455) o con carta di credito (Visa / Mastercard), indicando le 16 cifre, la data di scadenza (mese/anno) e il codice di controllo (CVV2 o CVC2) della propria carta. L'abbonamento, salvo revoca scritta a fine anno, si ritiene automaticamente rinnovato.

L'ARCHEOLOGO SUBACQUEO

Quadrimestrale di archeologia subacquea e navale

Spedizione in abbonamento postale 70%

Autorizzazione del Tribunale di Bari
n. 1197 del 9.11.1994

Direttore responsabile: Giuliano Volpe

Redazioni:

- Catania: Enrico Felici, via Caduti del Lavoro 46, 95030 Gravina di Catania (CT)
- Bari: Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B, 70127 S.Spirito (BA)
Tel. 080-5333056, fax 080-5333057
<http://www.edipuglia.it/arsub>

I collaboratori di questo numero:

L.A.: Laura Ambrosini; C.B.: Carlo Beltrame; D.L.: Danilo Leone; E.F.: Enrico Felici; M.So.: Massimo Sonno; M.St.: Michele Stefanile; M.T.: Maria Turchiano; G.V.: Giuliano Volpe.

Le illustrazioni di questo numero:

p. 1: Marco Vitelli; p. 2: da <http://www.altico.it/diamante.htm>; p. 3: da [http://www.diamantinesinlmondo.com/2010/04/le-dieci-domande-allministrazione.html](http://www.diamantinesinlmondo.com/2010/04/le-dieci-domande-allamministrazione.html); da www.genama.info; pp. 4-6: M.So.; p. 7: Hakan Oniz; da <http://www.promare.org/wp-content/uploads/2011/05/Dolia-20101.pdf>; pp. 8-9: da www.vikingskibsmuseet.dk/en/about-us/ole-crumlin-pedersen/; da O. Crumlin-Pedersen, O. Olsen (a cura di), *The skuldelev Ships 1. Topography, Archaeology, History, Conservation and Display*, (Ships and boats of the North 4.1), Roskilde 2002; da www.corbisimages.com/stock-photo/rights-managed/GL001046/ole-crumlinpedersen-holding-model; p. 10: da C. Daremberg, E. Saglio (a cura di), *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments*, IV.1, Paris, 1904; fotografia L. Ambrosini; courtesy of the © Trustees of the British Museum - London; p. 11: da M.J. Vermaseren, *Corpus Cultus Cybelae Attisdisque (CCCA) I. Asia Minor*, Leiden - New York - København - Köln 1987; p. 12: da G.M.A. Richter, *Handbook of the Greek Collection*, New York 1953; da *Lexikon Iconographicum Mythologiae Classicae* III; p. 13: da A.D. Trendall, A. Cambitoglou, *The red-figured vases of Apulia, 2. Late Apulian. Indexes*, Oxford 1982; da *Corpus Vasorum Antiquorum France 15. Collection Dutuit*; p. 14: carta di Daniele Mittica; p. 15: foto di Antonio Mazzeo; Giacomo Disantarosa; carta di Daniele Mittica; p. 16: carta di Daniele Mittica; foto di Giacomo Disantarosa; Maria Turchiano; Marco Vitelli; p. 17: Marco Vitelli; p. 18: www.museosannassari.it/index.php?it/111/news/6/navi-di-bronzodai-santuari-nuragici-ai-tumuli-etruschi-di-velutonia; foto di Carlo Bonazza (Photoedizioni, Grosseto); archivio Museo Archeologico Nazionale di Cagliari; p. 19: archivio Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

Il giornale esce tre volte all'anno:

1. **gennaio-aprile:**
chiusura in redazione: 31 dicembre
in distribuzione a marzo
2. **maggio-agosto:**
chiusura in redazione: 30 aprile
in distribuzione a luglio
3. **settembre-dicembre:**
chiusura in redazione: 30 settembre
in distribuzione a novembre

Grafica e illustrazioni:

Edipuglia - S.Spirito (Ba)

ISSN 1123-6256



© 2012 Edipuglia srl
via Dalmazia 22/B
70127 S.Spirito (Ba)
tel. 080-5333056, fax 080-5333057
e-mail: info@edipuglia.it
www.edipuglia.it